

GIOVANI SI INCONTRANO: UNA BELLA ESPERIENZA PROMOSSA DALLA CARITAS E DAI GIOVANI DI SAN GIORGIO E GELLO

Circa un mese fa dalle **Parrocchie di Gello e San Giorgio** è emerso il desiderio di far fare **un'esperienza di incontro e scambio tra i giovani della parrocchia e esperienze di accoglienza di richiedenti protezione internazionale**. La richiesta arrivata in **Caritas** è stata accolta con **entusiasmo** in quanto, in una società che troppo spesso vive di chiusure e diffidenze, è apparsa come segno di speranza e apertura.

Caritas ha quindi contattato il Consorzio CO&SO che gestisce l'accoglienza nel Convento dei Cappuccini, per definire un **momento di incontro che si è concretizzato lunedì 11 aprile**.

Circa 15 ragazzi delle Parrocchie di età compresa tra i 17 e i 19 anni, insieme ai loro animatori, sono stati accompagnati al Convento dove sono ospitati circa 30 ragazzi provenienti da diversi paesi e continenti.

I giovani della Parrocchia hanno visitato la struttura e poi, divisi in gruppi con i ragazzi ospitati, si sono presentati e conosciuti con uno scambio di domande sulla vita quotidiana e le aspettative. È stato molto bello, in quanto le domande non state semplicemente indirizzate agli ospiti riguardo il percorso migratorio -i giovani della Parrocchia avevano già fatto un percorso con i loro responsabili sull'argomento- ma piuttosto dettate dalla **curiosità positiva di giovani che incontrano giovani**. Ci preme, inoltre, metter in evidenza l'accoglienza dei ragazzi ospitati riguardo all'esperienza di incontro, **erano curiosi, felici poiché per la prima volta erano a contatto con loro pari, giovani come loro, in un faccia a faccia positivo**.

I ragazzi ospitati hanno rivolto ai giovani tante domande sulla loro vita quotidiana: "studiate, lavorate, che cosa fate nel tempo libero?" Uno scambio a tratti triste perché alcuni ospiti, con sofferenza, hanno dovuto confrontarsi con una realtà in cui è possibile studiare e sognare e non lottare per sopravvivere. Un

ragazzo ha chiesto, inoltre: “quando andate a lavorare ci sono problemi con i colleghi?”, senza saper spiegare il motivo di quella domanda, forse dettata dal timore dell’incontro, dalla paura di trovare un mondo ostile.

I giovani della Parrocchia hanno chiesto di **ascoltare le loro lingue di origine** e sono rimasti sorpresi dal fatto che in molti casi le loro lingue non sono quelle che utilizzano a scuola (inglese, francese...), ereditate dal colonialismo, ma lingue locali che però sono considerate semplici dialetti.

Alcuni ospiti hanno voluto raccontare il loro viaggio, le motivazioni dalla partenza dal loro paese e l’obiettivo che li ha portati a sopportare il percorso migratorio. Un ospite ha raccontato di aver dovuto trascorrere **un anno e mezzo in carcere in Libia senza motivo, se non il dover pagare per uscire, sopportando torture inenarrabili.**

Giovani a confronto con giovani, della stessa età, in un clima, nonostante l’emergere di tanto in tanto di grandi sofferenze, di **reciproca conoscenza e gioia che ha portato a darsi un nuovo appuntamento.**

Martedì 19 aprile i ragazzi del Convento dei Cappuccini sono stati ospiti della Parrocchia di Gello, per una **partita di calcio ed una pizza**. Gli operatori della struttura hanno accompagnato i ragazzi ospitati. Una partita di calcio e poi tutti a mangiare insieme come un gruppo di amici, compreso il coro di buon compleanno per Yahya, una ragazza ospite che festeggiava 26 anni. **Una serata di gioia, di amicizia e infiniti “grazie” da parte dei ragazzi ospitati ai Cappuccini.**

Ciò che ci preme, come Caritas, oltre a ringraziare le Parrocchie di San Giorgio e Gello, i responsabili e i giovani, il Consorzio CO&SO, gli operatori ed i ragazzi ospitati, è mettere in evidenza **l’importanza di queste esperienze per una società migliore e accogliente.**

Per questo **restiamo a disposizione, come Caritas, per sostenere chi vorrà ad intraprendere questi percorsi virtuosi**, lanciando **un appello alle Parrocchie affinché promuovano incontri, scambi che sono opportunità educative per la vita delle comunità stesse.**

Francesca Meoni

CARITAS DIOCESANA